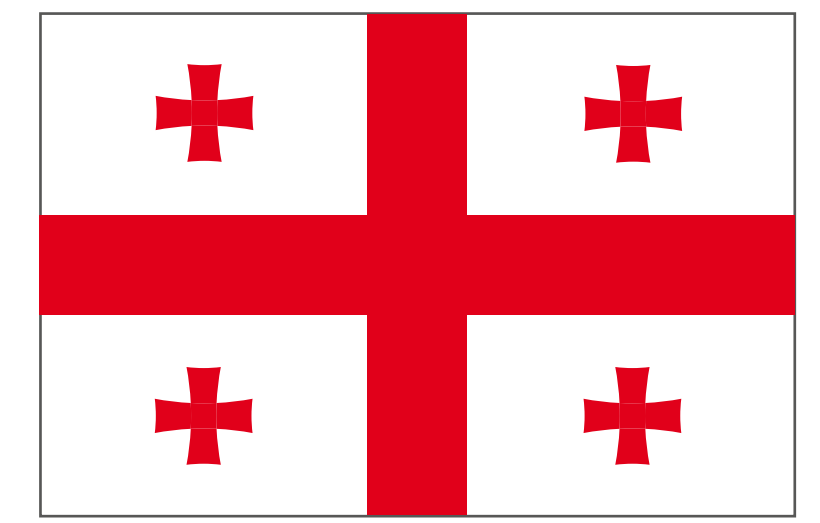


# Georgia

## Georgia

## BANDIERA/FLAG



## DATI GENERALI

**NOME COMPLETO:** Repubblica Georgiana  
**LINGUE PRINCIPALI:** Georgiano  
**CAPITALE:** Tbilisi  
**POPOLAZIONE:** 4.512.000  
**AREA:** 69.510 Km<sup>2</sup>  
**RELIGIONI:** Ortodossa georgiana (76%), musulmana (9.9%), ortodossa russa (3%), armena apostolica (4.9%), cattolica (2%), altre (3.2%)  
**MONETA:** Lari georgiano  
**PRINCIPALI ESPORTAZIONI:** Metalli ferrosi e non, alcuni prodotti agricoli, vino  
**PIL PRO CAPITE:** Us 5.842

## GENERAL DATA

**NOME COMPLETO:** Repubblica Federale di Nigeria  
**LINGUE PRINCIPALI:** Inglese (lingua ufficiale)  
**CAPITALE:** Abuja  
**POPOLAZIONE:** 168.800.000  
**AREA:** 923.768 Km<sup>2</sup>  
**RELIGIONI:** Negli Stati del Nord la popolazione è per la quasi totalità islahica (oltre un terzo cattolicesimo), religioni tradizionali 10%.  
**MONETA:** Naira  
**PRINCIPALI ESPORTAZIONI:** Petrolio (che costituisce oltre il 90% delle esportazioni), cacao, caucciù  
**PIL PRO CAPITE:** Us 2.600

## PERCHÉ SI COMBATTE

Fra le 15 Repubbliche che componevano l'ex Unione Sovietica, la Georgia è quella che in termini di integrità territoriale e di stabilità politica interna ha pagato il prezzo più alto da quando l'Urss si è disintegrata. È stato però un georgiano, Iosif Vissarionovič Stalin, a creare buona parte dei problemi etnici che la nuova Repubblica della Georgia indipendente si è trovata a dover gestire. Fu Stalin, infatti, a permettere che la sua Georgia si annettesse il Principato di Abkhazia, che da secoli godeva di un'ampia autonomia, favorendo negli anni successivi l'immigrazione della popolazione georgiana e l'uso della lingua georgiana al posto della lingua locale. Non è dunque per caso se in entrambe le Regioni si manifestano forti tentazioni separatiste.

## SITUAZIONE ATTUALE

Nonostante gli importanti progressi fatti dalla Rivoluzione delle Rose, il sistema politico georgiano rimane in una fase di transizione. Freedom House (Ong con sede negli Usa che monitora lo stato dei diritti umani e politici nel mondo) colloca la Georgia nel gruppo dei paesi parzialmente liberi. Nel 2004, l'Ue ha inaugurato la "Politica di vicinato", come alternativa alla piena membership nell'Unione, con l'obiettivo di stabilizzare le aree ai confini dell'Europa ed evitare nuove divisioni con i vicini dell'Ue allargata. La Georgia rientra nella dimensione orientale della "Politica di vicinato", insieme ad altri 5 paesi dell'ex Urss e del Caucaso meridionale: Bielorussia, Moldavia, Ucraina, Armenia e Azerbaijan. Dal 2006 il Paese ha inoltre avviato un processo di pre-adesione all'Alleanza atlantica e nel giugno 2014 è stato firmato un importante Accordo di Associazione con l'Ue che include anche un accordo di Libero scambio (Deep and Comprehensive Free Trade Area, Dcfta) che rafforza i legami economici e politici dell'Ue con la Georgia. Ad oggi, la Georgia è membro delle Nazioni unite, del Consiglio d'Europa, dell'Organizzazione mondiale del commercio (Wto) e dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Osce). Pesano ancora però, nel cammino politico della Georgia, le antiche tensioni, mai sopite con la Russia, da cui si è resa indipendente nel 1991. Immediatamente dopo la conquista dell'indipendenza, il paese ha sofferto un periodo di turbolenze politiche ed economiche. Gli anni della transizione alla democrazia e all'economia di mercato sono stati accompagnati da tassi di crescita lenti e sanguinosi conflitti interni con le regioni separatiste di Abkhazia e Ossezia del Sud, che la Russia riconobbe formalmente come indipendenti nell'agosto del 2008, al termine di un conflitto armato che coinvolse direttamente anche Mosca e che si concluse con un cessate il fuoco. Abkhazia e Ossezia del Sud, oggi regioni de facto indipendenti, sono reclamate come proprie dalla Georgia, la cui posizione è appoggiata da tutti gli stati membri dell'Ue e dall'Alleanza atlantica, oltre che dalle stesse Nazioni Unite. Il conflitto, di fatto rimasto congelato dal ritiro delle truppe russe dall'Ossezia del Sud, continua a condizionare i rapporti internazionali della Georgia, specialmente con la Russia. L'Ossezia del Sud è abitata da una forte maggioranza di popolazione di etnia e lingua osseta (di origine iraniana e religione russo-ortodossa), a differenza dell'Abkhazia che ha una composizione etnico-demografica più variegata. Dall'inizio del conflitto, comunque, le popolazioni georgiane residenti hanno abbandonato le due regioni, aumentando la componente etnica non georgiana. A seguito della guerra in Ossezia del Sud del 2008, l'Ue ha dispiegato una missione di monitoraggio (European Monitoring Mission, Eumm) in Georgia per contribuire al ristabilimento e alla normalizzazione dell'area, all'osservazione e al rispetto dei diritti umani e alla tenuta dell'accordo Russia-Georgia del 2008.

## WHAT THEY'RE FIGHTING FOR

Among the 15 Republics making up the former Soviet Union, Georgia was the one paying the highest price in terms of territorial integrity and internal political stability when the Soviet Union disintegrated. However, it was a Georgian, Iosif Vissarionovič Stalin, who created most of the ethnic problems that the new independent Republic of Georgia has to deal with now. In fact it was Stalin who permitted that his Georgia annexed the Principality of Abkhazia, which had enjoyed ample autonomy for many centuries, and which in the following years favoured the immigration of the Georgian people and the use of the Georgian language instead of the local language. So it is not surprising that both regions manifest strong separatist tendencies.

## CURRENT SITUATION

Despite the significant progress made by the Rose Revolution, the Georgian political system remains in a transitional phase. Freedom House (the US-based NGO that monitors the status of human and political rights in the world) ranks Georgia in the group of partly free countries. In 2004, the EU launched its "Neighbourhood Policy", as an alternative to full membership in the Union, with the aim of stabilizing the areas on the borders of Europe and of preventing new divisions between neighbours of the enlarged EU. Georgia is part of the Eastern dimension of the neighbourhood policy, along with other five countries of the former Soviet Union and South Caucasus: Belarus, Moldova, Ukraine, Armenia and Azerbaijan. Since 2006, the country has also started a process of pre-accession to NATO, and in June 2014 an important Association Agreement was signed with the EU, which also includes a Free Trade Agreement (Deep and Comprehensive Free Trade Area, DCFTA) that strengthens the EU's economic and political ties with Georgia. To date, Georgia is a member of the United Nations, the Council of Europe, the World Trade Organization (WTO) and the Organization for Security and Cooperation in Europe (OSCE). The political development of Georgia is still weighed down, however, by the ancient and never-smoothed out tensions with Russia, from which it claimed independence in 1991. Immediately after achieving independence, Georgia suffered a period of political and economic turmoil. The years of transition to democracy and a market economy were accompanied by slow growth rates and bloody internal conflicts with the separatist regions of Abkhazia and South Ossetia, which Russia formally recognized as independent in August 2008, at the end of an armed conflict that even directly involved Moscow and that ended with a ceasefire. Abkhazia and South Ossetia, today de facto independent regions, are claimed by Georgia, whose position is supported by all EU member states and by the North Atlantic Alliance, as well as by the United Nations. The conflict, that has remained frozen since the withdrawal of Russian troops from South Ossetia, continues to influence Georgia's international relations, especially with Russia. South Ossetia is inhabited by a strong majority of population of Ossetian origin and language (of Iranian origin and of Russian Orthodox religious faith), unlike that of Abkhazia that consists of a more varied ethnic population. Since the beginning of the conflict, however, resident Georgian populations have fled the two regions, thereby increasing the non-Georgian ethnic component. Following the war in South Ossetia in 2008, the EU deployed a monitoring mission (European Monitoring Mission, EUMM) in Georgia to contribute to the restoration and normalization of the area, as well as to the observation and respect for human rights and to the compliance with the 2008 Russia-Georgia agreement.